

SCUOLA MEDIA GALILEI, MASSENZATICO**'Fare l'edicolante: bello, ma non si fa fortuna'***Intervista a Giusy Ganzerla. Nostro sondaggio: leggono più i giovani degli adulti*

È NOTORIO, gli italiani non sono dei grandi lettori! Per snocciolare il problema abbiamo deciso di effettuare una doppia inchiesta, intervistando prima gli utenti: 100 ragazzi della nostra scuola e, successivamente, due operatori del settore, coloro i quali hanno quotidianamente il polso della situazione.

Per quanto riguarda l'utenza, si tratta di un campione di alunni di età compresa tra gli undici e i quattordici anni; il dato emerso nella nostra scuola, in percentuale, è confortante. Mentre sono molto pochi coloro che leggono un quotidiano in famiglia. Un incremento nella lettura del quotidiano lo si ha, a scuola, grazie alla fornitura delle copie del "il Resto del Carlino" per la nostra partecipazione al Campionato di giornalismo.

La seconda parte della nostra inchiesta, dicevamo, ha visto coinvolti operatori del settore: Stefano Lugli e Giusy Ganzerla gestori dell'edicola Tricolore sita in Viale Regina Margherita. La scelta non è casuale, in quanto si tratta della rivendita che fornisce i giornali alla scuola.

Ecco come ha risposto la signora Giusy, una dei gestori.

Da quanti anni ha questa edicola?

«Ho quest'edicola da dodici anni».

Il gestore è sempre stata lei?

«Sì, ma sono in società con un'altra persona».

Prima di questo lavoro svolgeva un'altra attività?

«Avevo un'edicola con mio mari-

to».

Come si svolge la sua giornata tipo?

«La mia giornata inizia alle cinque del mattino con la consegna di quotidiani e riviste che vengono sistemate negli scaffali, sostituendo le copie vecchie. Queste si impacchettano e si restituiscono alle agenzie, il tutto continuando a servire i clienti fino alle otto di sera».

La sua edicola si trova in una posizione favorevole?

«Penso di sì, perché è situata in una posizione centrale e in un punto di passaggio per molte persone».

In genere, quanti quotidiani vende al giorno?

«All'incirca 350 copie al giorno».

Nella settimana, c'è un giorno in cui solitamente vende più copie?

«No, non uno in particolare».

Come arrivano alla sua edicola i quotidiani?

«Dall'agenzia di distribuzione locale con sede a Parma tramite furgoni che consegnano alle varie edicole».

Secondo lei, quale tipo di notizie fa vendere un maggior numero di copie?

«Fatti di cronaca per i quotidiani locali, mentre per i quotidiani nazionali solo fatti di rilevanza assoluta, come per esempio le dimissioni del Papa».

Il fatto che da qualche anno si trovano quotidiani anche nei supermercati e in altri esercizi commerciali, influisce sulle vendite?

«Da un lato sì, perché le edicole vendono meno, ma dall'altro no, perché non fa aumentare il numero di copie a livello nazionale».

Secondo lei, i quotidiani costano troppo?

«No, credo che i quotidiani abbiano un prezzo ragionevole».

Pensa che l'editoria on line porti via copie in vendita?

«Sì, in parte, credo di sì».

Chi sono i suoi clienti?

«L'offerta di quotidiani e riviste di vari settori mi portano a soddisfare le richieste di una clientela estremamente eterogenea».

Che fine fanno i quotidiani e i giornali in generale che non vende?

«I quotidiani e i giornali vengono restituiti tutti all'agenzia».

In chiusura: consiglierebbe ad un giovane di intraprendere questa attività?

«Sì, gli consiglio di provare, ma senza aspettarsi facili guadagni. Poi come sempre in tutte le cose ci sono lati positivi e negativi».

Da questa intervista emergono due considerazioni: la prima che si tratta di un lavoro non facile e la seconda che l'edicolante, così come altri lavori similari, deve avere una particolare predisposizione ai rapporti interpersonali. Leggere è importante stimola la fantasia e la creatività e, soprattutto forma la persona. Ultimo dato della nostra inchiesta: i ragazzi e i giovani in generale leggono più degli adulti.

Francesca Giannini, Alessia Lucente, Lucrezia Setti, III F



Peluffo, un tavolo per l'emergenza distributiva dei giornali. Il sottosegretario all'editoria Paolo Peluffo ha annunciato la costituzione di un tavolo presso il Dipartimento per l'editoria, cui saranno chiamate a prendere parte tutte le componenti della filiera, per affrontare l'emergenza distributiva dei giornali e delle edicole e analizzare «i continui abusi di posizione dominante che minano il corretto funzionamento dell'intera categoria». A riferirlo è stato il sindacato Snag che ha partecipato lo scorso 6 marzo a un incontro dello stesso Peluffo con le organizzazioni di categoria degli edicolanti.

Stampa, gennaio a -24,9%
 Quotidiani -24%, settimanali -20%, mensili -31%

Il mercato della stampa italiana è in forte recessione. I dati pubblicati dall'Associazione Italiana Editori (AIE) per il mese di gennaio 2013 mostrano un crollo del fatturato del settore. I quotidiani hanno perso il 24,9% del fatturato rispetto al gennaio 2012, mentre i settimanali e i mensili hanno registrato rispettivamente una diminuzione del 20% e del 31%.

Il fatturato complessivo del settore stampa è passato da 1.100 miliardi di euro nel 2012 a 830 miliardi nel 2013. La perdita di fatturato è attribuibile principalmente alla riduzione delle copie stampate e alla diminuzione dei prezzi di vendita.

Le previsioni per il 2013 sono pesanti. Si prevede un ulteriore calo del fatturato del settore stampa, con un impatto significativo sull'occupazione e sulla qualità dei servizi offerti ai lettori.

ITALIA & MONDO

Il Comune liberalizza la vendita di giornali

Chiunque potrà aprire un'edicola o ampliare così la propria attività. L'assessore: «Dobbiamo farlo»



L'assessore Cerciello

di **Maurizio Bernardini**

► GROSSETO

Ciao ciao regole: per aprire un'edicola non ci saranno più intricate norme da rispettare, basterà una semplice autorizzazione del Comune. La delibera è già pronta e qualche giorno fa è stata distribuita a diversi consiglieri di maggioranza. Un paio di fogli li abbiamo sbirciati anche noi e parliamo chiaro: il piano di localizzazione dei negozi esclusivi della stampa quotidiana e per l'inseadimento dei punti vendita non esclusivi viene abrogato. È l'accoglimento completo

di quanto indicato dalla direttiva europea Bolkestein e dai due decreti nazionali, quello Salva Italia (firmato Berlusconi) e il Cresci Italia (voluto da Monti). Insomma, per mettere su un edicola, o semplicemente per vendere giornali anche all'interno di un'altra attività, basterà fare richiesta al Comune, piazzare un paio di timbri su qualche foglio e via. E chissà cosa penseranno della novità gli esercenti che su questo genere di negozio hanno puntato tutto, magari indebitandosi con ingenti mutui e anni di sacrifici.

Sulla faccenda prova a fare chiarezza l'assessore al commercio, Emanuel Cerciello.

Assessore, esiste questa delibera?

«Abbiamo preparato una bozza per affrontare la questione. Credo sarà discussa nei prossimi giorni».

Si liberalizza tutto.

«E non potremmo fare altrimenti: le direttive e i decreti parlano chiaro. Inoltre, proprio per questo, dal dicembre dello scorso anno il piano di localizzazione delle edicole è già stato abolito dalla Regione».

Dunque più nessun vincolo?

«Ce ne saranno tre, ma di poca consistenza: dovranno essere garantite libertà di stampa, accesso ai disabili e

volumetrie minime. Ma cosa significhi garantire la libertà di stampa e quali siano le volumetrie minime non è dato saperlo».

Per vendere giornali dunque basterà una semplice Scia o ci vorrà l'autorizzazione?

«La seconda, ma la sostanza è quella: se l'imprenditore dimostra di avere tutti i requisiti l'autorizzazione non può essere negata».

Ma come spiega agli edicolanti il crollo del valore delle loro licenze?

«Anzitutto credo ci vorrà gran rispetto per la categoria e per tutti quelli che saranno diciamo penalizzati. Ma è un circuito: il commerciante che oggi gioisce perché può vendere anche i giornali deve sapere che domani potrebbe trovarsi nelle stesse condizioni».

Siete obbligati a fare così?

«Il nostro obiettivo è tutelare l'ente dal rischio ricorsi: le norme nazionali e sovranazionali sono chiare. Il pericolo è quello di vedere il Comune condannato a risarcire l'esercente che avrebbe voluto vendere anche giornali o aprire un'edicola e non gli è stato permesso. Chiunque potrebbe chiederci anche danni per i mancati incassi e dovremmo pagare».



**EDITORIA: TAVOLO AL DIPARTIMENTO PER
EMERGENZA DISTRIBUTIVA**

08/03/2013

SINDACATO SNAG INCONTRA SOTTOSEGRETARIO PELUFFO

(ANSA) - ROMA, 8 MAR - "La costituzione di un tavolo presso il Dipartimento per l'editoria, cui saranno chiamate a prendere parte tutte le componenti della filiera, per affrontare l'emergenza distributiva e analizzare i continui abusi di posizione dominante che minano il corretto funzionamento dell'intera categoria". Lo ha annunciato - secondo quanto riferisce il sindacato Snag - il sottosegretario all'Editoria, Paolo Peluffo, in un incontro con le organizzazioni di categoria degli edicolanti, avvenuto due giorni fa. "Siamo soddisfatti per l'esito positivo dell'incontro con il sottosegretario - afferma Armando Abbiati, presidente Snag Nazionale -, il quale ha dato la propria disponibilità ad affrontare e cercare di risolvere i problemi che Snag aveva da tempo sollevato e che hanno motivato lo sciopero indetto dal 24 al 26 febbraio. Si è infatti riconosciuto che la vendita di quotidiani e periodici non è un'attività commerciale e che la liberalizzazione così com'è non ha senso e compromette il diritto all'informazione". "Il sottosegretario, comprendendo lo stato di difficoltà in cui versano le edicole, ha confermato - prosegue la nota - la necessità di un intervento normativo che, di concerto con lo sviluppo economico, disciplini a livello nazionale e in modo sistematico la programmazione territoriale della rete di vendita, l'attività di distribuzione e l'informatizzazione. Inoltre si è impegnato a risolvere il grave problema delle anticipazioni finanziarie a danno degli edicolanti garantendo le cosiddette rese a compensazione e ciò attraverso una circolare interpretativa dell'art. 39". "L'iniziativa di protesta messa in atto da Snag - ha concluso Abbiati - è stata sicuramente fondamentale per portare all'attenzione del Governo i problemi che da tempo gli edicolanti sono costretti ad affrontare quotidianamente". (ANSA).